

POLITICA

Per la partita delle Europee Renzi schiera anche Tardelli

- Il calciatore campione del mondo '82 sarà candidato col Pd alle elezioni del 25 maggio
- Pressing del segretario su Lucia Annibaldi
- Le liste verranno approvate mercoledì

MARIA ZEGARELLI
ROMA

Ancora poche ore e poi le liste dei candidati Pd alle europee avranno l'ok definitivo del segretario Matteo Renzi. Il suo vice al Nazareno, Lorenzo Guerini, esamina tutte le proposte arrivate dai territori, sta limando, aggiustando, chi entra e chi non ce la fa, ma ormai i giochi sembrano fatti. Pressing del segretario su Lucia Annibaldi, l'avvocata sfregiata dal suo ex compagno nell'aprile del 2013 e insignita da un'onorificenza dal Capo dello Stato per il coraggio con cui ha affrontato il suo calvario. Renzi la vorrebbe capolista nell'Italia centrale e lei, che in un primo momento si era detta lusingata ma intenzionata a declinare l'invito, adesso ci starebbe pensando. Ci sarà sicuramente, invece, Marco Tardelli, 60 anni, ex calciatore, campione del mondo ai mondiali del 1982, da sempre vicino alla sinistra, deciso a scendere in campo con il Pd stavolta per giocare la partita delle europee che sarà evidentemente una sfida soprattutto tra Renzi e Grillo. I capolista sono per il Nord Est l'ex ministro dell'Agricoltura, Paolo De Castro, molto vicino a Romano Prodi (qui sarà candidato anche Flavio Zanonato); l'architetto Stefano Boeri per il Nord Ovest, David Sassoli al Centro (ma se Annibaldi accetta Sassoli scende al numero due); il sindaco di Bari Michele Emiliano per il Sud mentre è ancora in forse il sindaco di Lampedusa, Giusy Nicolini, per le isole (dove Renato Soru avrebbe il secondo posto). Un mix di riconferme e di new entry e una quota di candidati che parlano ad un'area anche più larga dell'eletturato Pd: queste le linee che il segretario intende seguire per le liste delle candidature, con l'obiettivo di scegliere personalità che sappiano in qualche modo attrarre anche il voto dei grillini delusi.

Ma nella stesura delle liste c'è stato anche un altro aspetto che ha avuto un peso: la capacità dei candidati sul territorio di assicurare un buon bacino di voti.

Il Pd lombardo ha trasmesso i suoi nomi e in lizza ci sono gli uscenti Antonio Panzeri e Patrizia Toia e la new entry Alessia Mosca, 39 anni, assistente di Enrico Letta a Bruxelles, ricercatrice di Arel. Ieri il segretario Fausto Raciti ha presentato ufficialmente le candidature siciliane: Caterina Chinnici, figlia del magistrato Rocco ucciso dalla mafia nel 1983, magistrato a sua volta, impegnata nella giustizia minorile, nel 2012 capo Dipartimento nominata da Paola Severino e poi confermata da An-

namaria Cancellieri; Antonello Cracoli, Marco Zambuto, Tiziana Arena, Giovanni Barbagallo e Sonia Alfano, di cui ha dato notizia lo stesso responsabile Comunicazione del Nazareno, Francesco Nicodemo. In Emilia Romagna ancora ultimi aggiustamenti ma dovrebbero esserci l'uscente Salvatore Caronna, il renziano Benedetto Zacchiroli, consigliere comunale, e la civatiana Elly Schlein, oltre a Cécile Kyenge voluta da Stefano Bonaccini. In Calabria riconfermati Pino Arlacchi e Mario Pirillo mentre per la minoranza cuperliana c'è Massimo Canale.

Il Piemonte ha confermato Mercede Bresso, uscente, la Liguria Sergio Cofferati, il Centro Roberto Gualtieri, dove la new entry è Goffredo Bettini ma in pista c'è anche Enrico Gasbarra con un considerevole pacchetto di preferenze, Silvia Costa e Francesco De Angelis. In Campania torna Andrea Cozzolino, in lista Massimo Paolucci, dalemiano doc, parlamentare che nel caso di elezione lascerebbe lo scranno a Roma,

mentre per i renziani dovrebbe esserci il sindaco di Ischia, Giuseppe Ferrandino. Si ricandida, ma stavolta con il Pd a cui ha aderito, Andrea Zanoni, eurodeputato uscente Idv, animalista convinto e presidente di una associazione ambientalista veneta e Nicola Danti, consigliere regionale della Toscana nonché responsabile dei comitati Renzi durante le primarie per la stessa regione, oltre al sindaco di San Giovanni Lupatoto, Varese, Federico Vantini, renziano della prima ora. La direzione di mercoledì, inoltre, dovrà votare la deroga per l'uscente Gianni Pittella che sarebbe al quarto mandato.

«Il clima che si respira è molto buono, è tantissima la gente che mi ferma e mi dice che voterà alle europee e voterà Pd pur non avendolo mai fatto prima perché adesso è davvero il momento di cambiare», racconta Guerini. L'ultimo sondaggio (Ipsos per il Corriere) dà il Pd al 33,8% oltre il record raggiunto da Walter Veltroni con il 33,3% alle politiche 2008.



Un'immagine della campagna del Pd per le elezioni europee del 25 maggio

I NOMI IN LISTA

Marco Tardelli



Ex calciatore, campione del mondo nel 1982, allenatore. Opinione sportivo della Rai, è stato vice di Trapattoni

Caterina Chinnici



In magistratura dal 1979, nel luglio 2012 il ministro Severino la nomina capo del Dipartimento per la giustizia minorile

Sonia Alfano



Eurodeputata uscente (eletta da indipendente nelle liste di Italia dei Valori), ha aderito al gruppo Pd

Michele Emiliano



Sindaco di Bari, magistrato impegnato nella lotta alla mafia, guida il capoluogo pugliese dal 2004

Alfano-Casini, il matrimonio s'è fatto. Per superare il 4%

Da Forza Italia già accluso gli ex amici di Ncd: «Siete andati al centro, c'è persino lo scudocrociato nel nuovo simbolo». Quelli rispondono piccati: «Lo spazio per un nuovo progetto centrista non c'è e non ci sarà. Faremo un nuovo partito guidato da Alfano per costruire un'area alternativa al Pd e a Grillo», dice Quagliariello. E Cicchitto rincara: «Il progetto è quello di rinnovare un centrodestra in crisi per responsabilità primarie di Forza Italia».

Il fatto politico è che ieri, dopo settimane di trattative durissime, Ncd e Udc hanno ufficialmente celebrato il loro matrimonio. Per una lista comune per le europee e poi per gruppi comuni in Parlamento, che arriveranno con tutta probabilità dopo le europee (e solo se andranno bene).

Ieri Angelino Alfano e Lorenzo Cesa sono andati dal notaio a depositare il simbolo, oggi lo presenteranno al ministero dell'Interno. In zona Cesarini, visto che è l'ultima data utile per essere ammessi alla competizione, il simbolo avrà una presenza preminente di quello di Ncd, col nome di Alfano in bella vista, e sotto lo scudocrociato con le scritte Udc e Ppe.

Un compromesso assai complicato, visto che gli uomini dell'Udc nicchiavano sul nome di Angelino, e gli altri non volevano il logo della vecchia Dc. Ma alla fi-

IL RETROSCENA

ANDREA CARUGATI
ROMA

Depositato dal notaio il simbolo per le Europee con il nome del leader Ncd e lo scudocrociato. Mauro in lista. Popolari divisi Resta la grana Scopelliti

ne l'accordo è stato trovato, complice anche la certezza dei centristi di non raggiungere il quorum del 4% e le crescenti preoccupazioni per l'identica ragione. Ma per Alfano e i suoi mancare l'appuntamento con Strasburgo sarebbe stato assai più esiziale, e dunque alla fine l'accordo è stato trovato. Ncd ha un ruolo «preminente» anche nella grafica, ma non totalizzante. «Nessuna annessione», spiegano all'unisono dai due partiti, ma un embrione, destinato forse a germogliare se il quorum sarà superato, dando vita a gruppi unitari e4 ad un nuovo partito che vedrà insieme tanti amici che provengono dalle file della Democrazia cristiana, come Cesa, Casini e lo stesso Angelino.

Restano le turbolenze in casa dei popolari di Mario Mauro, che si sono scissi da Monti nell'autunno scorso nel segno del populismo e ora faticano a trovarsi a loro agio nella nuova casa. L'ex ministro della Difesa e una pattuglia di parlamentari a lui fedeli (tra questi l'ex finiano Aldo Di Biagio, Tito Di Maggio, Maria Parola Merloni e Andrea Olivero e diversi deputati) saranno della partita. Per Mauro è previsto un posto in lista nella sua Lombardia, probabilmente dietro all'amico di Comunione e liberazione Maurizio Lupi, candidato di punta dell'Ncd. Il titolare del Viminale invece non si candiderà, mentre dal fronte è as-

sai probabile una candidatura del ministro dell'Ambiente Gian Luca Galletti, di Gianpiero D'Alia, di Carlo Casini, e di Giuseppe De Mita, figlio dell'europarlamentare uscente Ciriaco che, a 86 anni, sembra propenso a passare la mano.

In casa popolare però tira una brutta aria. Il capogruppo alla Camera Lorenzo Dellai, un lungo passato nel centrosinistra, mostra più di un dubbio verso l'operazione. Assai più contrari i deputati vicini alla comunità di Sant'Egidio, come Mario Marazziti e Mario Giro. Spiega il primo: l'operazione «rischia di nascere vecchia e poco attraente anche per chi vedrebbe con favore una riagggregazione davvero nuova tra le forze europeiste liberali, democratiche e popolari». Molto duro anche Gregorio Gitti, genero del banchiere Bazoli, che fu uno dei registi della scissione da Monti: «La lista alle europee con Ncd non può fare strada. Per noi popolari l'obiettivo strategico deve essere l'interlocuzione col Pd».

Se dunque Mauro e i suoi dovessero confluire nel nuovo soggetto con Ncd e Udc, è probabile una nuova mini-scissione dei popolari. Un tema che non preoccupa l'Udc, visto che i nuovi gruppi parlamentari potranno contare su oltre quaranta deputati e altrettanti senatori. Tra i promotori della nuova lista circola invece una certa soddisfazione: «Ncd costrui-

rà un grande partito liberale di massa», spiega il ministro della Salute Beatrice Lorenzin. «Il nostro progetto andrà oltre le europee, sarà la rappresentanza italiana dei popolari europei, coltiveremo una vocazione maggioritaria», spiega Antonio De Poli, vicesegretario Udc. Tra lunedì e martedì verranno chiuse le liste. In bilico il governatore dimissionario della Calabria Giuseppe Scopelliti (condannato di recente in primo grado), che in caso di mancata candidatura potrebbe correre con Forza Italia.

Sull'altro versante del centro, è ufficiale anche il matrimonio tra Scelta civica, il Centro democratico di Tabacchi e «Fare per fermare il declino» guidata dall'economista Michele Boldrin. Alleanza liberale, nel segno dell'Alde e della candidatura di Guy Verhofstadt alla guida della Commissione Ue.

Il riassembleo centrista nei giorni scorsi ha avuto contatti con l'ex ministro degli Esteri Emma Bonino per un ruolo da capolista. Ma la trattativa è saltata. Tra i nomi più probabili in corsa quelli del segretario di Sc e ministro dell'Istruzione Stefania Giannini, Andrea Romano, Irene Tinagli, Enrico Zanetti e Carlo Calenda. Per «Fare» ci saranno Boldrin e Santo Versace. Contatti anche con l'ex Guardasigilli ed ex presidente della Consulta Giovanni Maria Flick.